

CAMPIONE

«Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5. 37

L'on. Culicchia alla Direzione nazionale DC

La Democrazia Cristiana per il rilancio europeo

L'esigenza di un forte rilancio europeo è stato l'argomento di fondo di una riunione che la direzione nazionale della Democrazia Cristiana ha tenuto a Palermo con la partecipazione dei parlamentari europei democristiani.

A due anni dalle elezioni del Parlamento europeo, giustamente salutate come un fatto storico, non è possibile non riconoscere che alla Comunità Europea è mancato e manca tutt'ora quel salto di qualità, quella «svolta» decisa indirizzata ad imprimere alla costruzione dell'Europa un ritmo nuovo ed adeguato ai problemi attuali.

E' una constatazione amara che è stata fatta dai più alti esponenti della Democrazia Cristiana, quasi un grido di allarme ed un appello perché solo attraverso un rilancio dell'iniziativa europea si potrà affrontare la crisi che travaglia tutta la Comunità.

Vi è perciò un impegno unitario di tutta la Democrazia Cristiana per riacendere la tensione europeistica. Ma, e questo ci tocca ancor più da vicino, è stata scelta Palermo come sede di questo incontro per ricordare che la Democrazia Cristiana intende puntare soprattutto su un rilancio della politica mediterranea e di quella agricola e regionale.

La positività, il grande valore, il significato della presa di posizione della Direzione e dei Parlamentari europei della Democrazia Cristiana è stato sottolineato dagli esponenti siciliani del Partito di maggioranza.

L'assessore alla presidenza della Regione on Enzo Culicchia ha rilevato che Sicilia ed Europa è un binomio che si sente ripetere con sempre maggiore frequenza in questi ultimi tempi, accompagnato dall'indicazione suggestiva della Sicilia come il naturale ponte di congiunzione tra l'Europa e l'Africa mediterranea. E' una verità ancora collocata sul piano prospettico ma, proprio per questo, occorre una seria azione perché le affermazioni si realizzino e non rimangano soltanto degli slogan.

In effetti, ha detto l'on Culicchia, per la sua posizione geografica, per i suoi precedenti storici, per le sue relazioni attuali con i paesi della sponda africana del Mediterraneo, la Sicilia è naturalmente chiamata ad esercitare questa funzione di ponte. Ma è necessario che nello sviluppo della dinamica europea la Sicilia sia considerata come un nodo centrale dell'area verso la quale l'Europa evolve nella sua prospettiva futura.

L'assessore Culicchia ha ri-



L'on Enzo Culicchia

cordato che la Sicilia ha dato molto all'Europa. Basta pensare alle centinaia di migliaia di Siciliani che in Germania, in Francia, in Belgio, in Inghilterra con il loro lavoro hanno consentito a tali paesi di ricostruirsi dopo la guerra e di diventare quelle potenze industriali ed economiche che oggi sono.

Al contrario l'Europa non ha mai dato nulla o ha dato ben poco alla Sicilia. Lo stesso Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha sempre considerato la Sicilia come un'area marginale, gli interventi per la definizione di accordi di pe-

sca nel Mediterraneo che la CEE si è avocato sono ancora di là da venire. Ma non ci si può fermare alle constatazioni negative. Bisogna partire da esse perché nell'ambito dell'auspicato ed indispensabile rilancio dell'iniziativa politica europea globale la «questione Sicilia» trovi la considerazione dovuta in quanto elemento condizionante di questo stesso rilancio.

L'indimenticabile Presidente Mattarella aveva avvertito questa necessità ed aveva voluto che tra le direzioni dell'anni-

(segue in ultima)

Ancora il Belice a Roma

I Sindaci incontrano il Ministro dei LL. PP.

Mentre andiamo in stampa i sindaci del Belice si accingono ad incontrarsi a Roma con il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi per un incontro definitivo, essendo quello previsto per la settimana scorsa slittato a causa di un imprevisto sciopero fuori della capitale dello stesso Ministero.

Che l'incontro sia veramente quello definitivo e la ferma intenzione di tutti i sindaci. Lo ha affermato l'on Enzo Culicchia, sindaco di Partanna, osservando che il Belice non può più tollerare l'attuale stato di cose per cui potrebbe esplodere incontrollata la rabbia della gente.

Culicchia ha rilevato che dopo le tante battaglie, le iniziative delle amministrazioni comunali, le manifestazioni di piazza l'opera di ricostruzione langua, la legge approvata dal Parlamento nei mesi scorsi, stenta ad entrare in funzione, inspiegabilmente mancano gli accreditamenti all'ispettorato, per le zone terremotate, non è stato varato il decreto ministeriale che adeguava i contributi per la ricostruzione delle case ai reali costi attuali.

E' necessario far presto ha sottolineato l'assessore alla presidenza della Regione. E' impellente che si dia rapidissima attuazione alla legge 64, che si accreditano senza più indugi tanto le somme per la ricostruzione delle case dei privati che quelle per le opere pubbliche indispensabili.

L'on Culicchia, dopo aver ricordato anche che bisogna adeguare subito l'indicizzazione dei contributi per la ricostruzione, si è soffermato a lungo sulla necessità che l'ispettorato delle zone terremotate diventi un organismo attivo e propulsivo, capace di dare una immediata risposta ai baraccati e non che continui ad essere lo strettissimo collo di bottiglia che frena le iniziative delle pubbliche amministrazioni.

Indubbiamente il momento per la Valle è critico. La ricostruzione è ferma, centinaia di case rimangono incomplete, moltissimi baraccati sono assillati da grossissimi problemi finanziari anche per la gravissima crisi occupazionale.

Proprio considerando questo quadro l'on Culicchia ha ribadito che mai come in questo momento la battaglia per la ricostruzione è l'unica strada per portare avanti un disegno di progresso non solo economico, ma anche civile e sociale della Valle.

Nel corso della missione romana, la delegazione della Valle si era incontrata con il direttore generale del ministero Lavori Pubblici con il quale ha esaminato il problema del decreto ministeriale di adeguamento dei contributi per la ricostruzione delle case dei terremotati ai costi reali attuali, di modo che il ministro Nicolazzi possa dare una risposta concreta nell'incontro previsto per questa settimana.

L'incontro al ministero dei Lavori Pubblici era stato preceduto da una larga riunione svolta presso la sede romana della Regione siciliana, nel corso della quale la delegazione aveva a lungo discusso dei problemi della Valle ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia.

L'on Enzo Culicchia apre a Castellammare del Golfo

la campagna elettorale per la Democrazia Cristiana

Le elezioni regionali: un atto di responsabilità

Le elezioni regionali costituiscono un test significativo dei propositi dei partiti per il futuro della Sicilia ma, assieme a quelle amministrative di Roma, di Bari e di altri centri, anche per i loro atteggiamenti in un momento caratterizzato da una grande incertezza.

Sembra però che la Sicilia rappresenti il traguardo più ambito. Da qui l'interesse di tutte le forze politiche e di quelle sociali, i grossi congressi, le grandi manifestazioni di partito e di massa che hanno avuto come scenario l'Isola.

Lo ha rilevato l'assessore al-

la presidenza della Regione on Enzo Culicchia il quale ha sottolineato che ciò, però, rischia di far perdere di vista il vero significato del motivo per il quale gli elettori dovranno recarsi alle urne il 21 giugno, che è quello di scegliere il partito e gli uomini il cui programma dia garanzia di portare avanti un disegno di sviluppo e di crescita della Sicilia.

Le forze che si oppongono alla Democrazia Cristiana, invece evitano di dire in concreto che cosa intendono fare per portare a soluzione i molti, gravi complessi problemi che rendono precaria e difficile la vita delle nostre popolazioni. La loro proposta è una sola sostituirsi alla Democrazia Cristiana nella guida della vita politica isolana.

La realtà che va tenuta presente è al contrario che ciascuna elezione va vista in relazione all'organo istituzionale che si deve eleggere, ai suoi compiti, alla società alla quale si riferisce.

Agli elettori si deve chiedere di votare in considerazione di quello che i partiti ed i

candidati hanno fatto ed a quello che si propongono di fare.

La Democrazia Cristiana ha continuato l'on Culicchia, è serena nel richiamare i cittadini a questa responsabilità di scelta perché può ricordare loro gli innegabili passi in avanti compiuti dalle popolazioni isolate sotto la sua direzione politica. Solo chi è arroccato su posizioni pregiudiziali può negare che i democristiani cristiani, realizzando con l'Autonomia una delle idee guida di Luigi Sturzo ed interpretando la attivamente, in poco più di trent'anni hanno fatto conseguire alla Sicilia dei traguardi che altri Paesi ed altre Regioni, anche se assai più dotati di risorse hanno raggiunto in tempi di gran lunga maggiori.

Il periodo di crisi che si sta attraversando, e che non è solo siciliano ma è europea e mondiale non può far dimenticare tutto quanto si è realizzato negli anni precedenti.

In trent'anni di direzione politica democristiana-cristiana la Sicilia ha visto sorgere industrie, diffondersi e potenziarsi la piccola proprietà e la coo-

perazione nell'agricoltura, nella viticoltura, nell'artigianato, ha visto sorgere innumerevoli iniziative turistiche e commerciali.

Ne si è trattato solo di un processo economico, si è trattato anche e soprattutto, di avanzamenti sul piano della cultura, degli atteggiamenti civili, dei comportamenti delle popolazioni di un cambiamento di costumi che hanno superato antichi pregiudizi e tabù che sembravano incancellabili. La scomparsa dell'analfabetismo, l'aumentata scolarizzazione, il sorgere di scuole elementari, medie superiori in tutta l'Isola, il miglioramento delle comunicazioni, delle strade dei trasporti, la civilizzazione di paesi e borgate gli acquedotti, gli ospedali, le case popolari, sono tutti fatti concreti, anche se sempre insufficienti rispetto alla richiesta crescente, che stanno a documentare di questo operoso legame tra la Democrazia Cristiana ed i bisogni popolari ai quali rispondere.

Certamente, ha sottolineato l'on Culicchia, stiamo attra-

(segue in ultima)

Inaugurata la 36° Fiera del Mediterraneo

Quasi tre mila espositori, venti Paesi esteri di tutti i continenti dall'Australia all'URSS, dalla Thailandia all'Uruguay, dall'Austria all'Iran, all'Ungheria, al Canada, una massiccia presenza di mostre speciali dell'ENI, della FIAT, della Cassa per il Mezzogiorno, del CNER, del Poligrafico del Lo Stato, della Regione Lombardia, è la documentazione della sua costante espansione che la 36° Fiera del Mediterraneo ha presentato alla sua inaugurazione avvenuta sabato 23 maggio.

«La Fiera — ha detto il presidente della rassegna, comm Giovanni Torregrossa nel corso della cerimonia inaugurale — obbedendo alla sua originalità vocazione istituzionale ha ordito quest'anno la sua politica di promozione privilegiando i Paesi del bacino del Mediterraneo. Essa ha così assunto il ruolo di centro internazionale in cui popoli diversi, superando le barriere di razza, di nazionalità di lingua, di religione di costume e di civiltà trovano l'occasione di incontrarsi e di operare per intensificare i loro rapporti e per sviluppare un'attiva, pacifica cooperazione tecnica ed economica, finalizzata ad assicurare il comune progresso sociale e civile».

Un disegno di crescita e di espansione, perciò, che il Governo Regionale sostiene, ha detto il presidente della Regione D'Acquisto, perché la Fiera, assumendo il ruolo di promotrice di scambi economici e culturali tra i paesi mediterranei sviluppa quello in centavate del lavoro isolano per riscattare la Sicilia e favorirne lo sviluppo economico e sociale.

Ha concluso la serie di interventi il ministro dell'Agricoltura Bartolomei che, nel portare il saluto augurale del governo nazionale, ha avuto parole di elogio e di ammirazione per gli organizzatori della Rassegna che deve crescere perché il ruolo che svolge è essenziale per l'economia isolana e per quella nazionale.

Antinoro Provveditore a Trapani

Con recente provvedimento del Ministro della P.I. il dott. Giuseppe Antinoro, Sovrintendente Scolastico per la Sicilia, è stato designato a reggere il Provveditorato agli Studi di Trapani.

La personalità del dott. Antinoro è molto conosciuta a Trapani dove venne parecchi anni addietro quale Vice Provveditore e poi, a seguito di promozione, vi rimase come Provveditore. Trasferito a richiesta a Torino, e poi tornato in Sicilia, nominato Sovrintendente Scolastico.

Chi ha avuto la ventura di lavorare con lui, o di conoscerlo ha subito apprezzato la sua serietà e solida preparazione giuridica, la sua profonda conoscenza del mondo e dei problemi della scuola, la sua dignità e la sincera umanità con le quali ha sempre intrattenuato le pubbliche relazioni.

Sicuri che la Scuola trapanese si avvantaggerà notevolmente della sua qualificata presenza, auguriamo al dott. Antinoro buon lavoro.

mobilificio cantù

direzione per la sicilia
trapani tel. 23.485

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Energia alternativa

Le vicende di questi ultimi tempi, dal moltiplicarsi degli incidenti nucleari al continuo aumento del prezzo del greggio, ripropongono con grande drammaticità il problema delle fonti energetiche.

Le fonti non rinnovabili, quali il carbone, il petrolio, il gas naturale e l'uranio rappresentano combustibili accumulati nella crosta terrestre nel corso di millenni e che l'uomo ora sta consumando ad un ritmo estremamente rapido. Bisogna anche notare che nella misura in cui le riserve di queste fonti energetiche diminuiscono di contro aumenta il loro costo di estrazione.

Il dibattito si è acceso ancora di più da quando è stato approvato il piano energetico nazionale per la installazione di 12 centrali elettronucleari.

L'incidente di Harrisburg ha alimentato le accuse rivolte alla energia nucleare da parte di forze politiche ed organizzazioni per la salvaguardia della natura, per es (Italia Nostra) oltre a personaggi del mondo culturale e scientifico.

Questo incidente ha rivelato che da parte delle centrali nucleari non può essere garantita una concreta sicurezza. In tempi brevissimi i paesi industrializzati dovranno essere in grado di operare un enorme sforzo di diversificazione se vogliono evitare il loro collasso.

Ciò potrà avvenire volgendo gli sforzi di ricerca alle energie rinnovabili come quella solare eolica, della biomassa o quella geotermica, e recuperando tecnologia e principi del passato ora abbandonati.

In Europa si è già cercato di sottrarsi parzialmente dalle dipendenze del petrolio da quando sono stati scoperti giacimenti di gas in Olanda e nel Mar del Nord.

In Italia il consumo di questo tipo di energia è destinato ad aumentare grazie alla costruzione dell'oleodotto tra l'Algeria e l'Italia.

Per quanto riguarda il consumo di carbone che negli anni '60 era fonte primaria di energia per l'Europa, prima della scoperta di giacimenti di petrolio nel medio oriente, ci sono buone prospettive.

Infatti è stata rilevata in Sardegna la presenza di giacimenti che per quanto limitati potrebbero essere inseriti in un piano organico di sviluppo dell'isola. Ma la risorsa alla quale si sta cominciando a guardare come vera alternativa al petrolio e al nucleare è la energia solare cioè energia elettromagnetica che al momento in cui va a colpire un corpo esposto al sole si trasforma in calore.

Si tratta di energia pulita non inquinante sempre rinnovabile pregiata. Alla energia del sole l'uomo ha sempre guardato come ad una prospettiva affascinante, n'è un esempio la costruzione degli specchi ustori di Archimede. Già alla fine dell'800 furono costruite delle macchine sperimentali a vapore solare.

Oggi dalla fase di sperimentazione si sta passando a quella delle scelte operative.

L'edilizia è il settore in cui l'energia solare offre la possibilità più immediata di applicazione (riscaldamento ambienti ed acqua).

L'Ansaldo sta realizzando su progetto del prof. Giovanni Francia la prima centrale europea a Catania.

E' vero che in questo settore siamo ancora agli inizi ma se gli investimenti avvieranno a un giusto ritmo nel 2000 potremmo avere dal sole un 20 per cento dell'energia occorrente all'umanità.

FRANCESCO MENDOLA

I LIBRI

NUOVA PUBBLICAZIONE DI MONS REGINA

Il "liber sacerdotalis"

Da un po' di tempo a questa parte si nota una ventata di riscoperta e rivalutazione delle antiche tradizioni, si parla di insegnare il dialetto nelle scuole, si riscoprono le antichità edilizie e si rispolverano i costumi del passato. E in questo contesto, secondo me, che bisogna inserire il libro di Mons Vincenzo Regina, la più antica cinquecentesca illustrata di Alcamo, nel quale l'autore si addentra, con stile chiaro e discorsivo nei meandri del più antico libro cinquecentino di Alcamo, chiamato "liber sacerdotalis" che vide la luce a Venezia nel XVI secolo.

Questo libro, che un secolo dopo sarà chiamato Rituale Romano, raccoglie riti e usanze sacerdotali risalenti al più remoto passato e, per questo motivo, a noi spesso incomprensibili tale e tanta è la differenza tra il contesto storico nel quale viviamo e quello nel quale nascono i suddetti riti.

Mediante il libro di Vincenzo Regina si è in grado di apprezzare certe spigolature e certe sfumature del "Rituale Romano" che risulterebbero altrimenti incomprensibili quali lo sfondo storico nel quale l'opera veniva maturando e lo stile con il quale furono effettuate le illustrazioni, tutti particolari questi di cui occorre avere conoscenza per poter comprendere tutte le sfaccettature che formavano il tormentato mondo nel quale nasceva il Rituale Romano.

SALVATORE PIRRERA

La «Charte International» alla Junior Chamber di Trapani

Sabato 2 c.m., nel corso di una cenagala presso l'Hotel Paradis di Messina, il Presidente della Junior Chamber di Trapani, dr. Ignazio Sanges ha ricevuto dalle mani del Presidente Mondiale della Jaycees International Gary Genichi Nagao la Charte International per l'istituzione del Chapter di Trapani della Junior Chamber Italiana.

Alla singolare manifestazione avvenuta nel corso dello svolgimento del XIX Congresso Nazionale ha partecipato il Consiglio Direttivo Nazionale, col suo Presidente Mariano Bruno, le massime autorità cittadine, i rappresentanti della Stampa locale, e le delegazioni francesi, maltesi, austriache, svizzere e belghe della Jaycees International.

Nel corso dei lavori congressuali la delegazione trapanese composta dal Presidente Sanges, dal vice Presidente Carlo Alestra, dal Consigliere Sebastiano Costantino e dal Segretario Giuseppe Gabriele, ha presentato i programmi che il Chapter di Trapani intende svolgere per l'anno 1981 il programma locale per l'istituzione della Camera Iperbarica a Trapani, ed il programma Internazionale, sugli Handicappati in collaborazione con l'AIPH, Centro Internazionale dell'ONU a Ginevra.

CORTILE

In un cortile
che odora di mele marcite
tra un pullular di mosche
e di scarafaggi
in un cortile
dove prevengono queruli vagiti
di pargoletti ignudi
dagli occhi
pregni di pianto e di fame
in un cortile
ho visto una violetta

GIUSEPPE BARRACO

La poesia di Giuseppe Barraco, nato e residente a Trapani, non si sofferma su leziosismi inutili o su falsate retoriche linguistiche, affonda bensì le radici su problemi più profondi ed antichi, problemi che collimano con le più segrete aspirazioni degli uomini del sud.

La velata rassegnazione che traspare dai brani lirici cela, forse, un modo di latente ribellione contro l'apatia che soffoca la personalità degli umili.

Si è costituita l'Associazione nazionale per l'onorificenza di «Cavaliere della Patria»

Si è costituita l'Associazione Nazionale per il conferimento dell'onorificenza di «Cavaliere della Patria» a tutti gli ex combattenti della guerra 1940-45 secondo la proposta di legge di iniziativa parlamentare n. 1241 presentata dai deputati Zoppi, Tassone, Ciannamesa, Leone, Carlotto, Marabini e Stegagnini. Ciò allo scopo di premiare l'eroismo e l'amor patrio dei combattenti tutti del 2° conflitto mondiale, rinnovando il fervore patriottico, affinché l'Italia possa rinnovarsi e ritrovare la concordia nazionale nella giustizia sociale.

L'Associazione è rappresentata in provincia di Palermo dal Cav. Uff. Alessandro Andreini (via Giusti, 38 - 90144 Palermo) e in provincia di Trapani dal Cav. di Gran Croce prof. Gaetano D'Ancona di Pantelleria e dall'avv. Camilleri di Castellammare del Golfo.

L'iniziativa è veramente interessante e degna dell'appoggio del Parlamento e di tutti i cittadini che riconoscono il sacrificio e l'eroismo di quanti hanno servito senza spirito di parte la Patria.



SAVANA SELVAGGIA

Non essendomi mai occupato di documentari, credo sia giunto il momento di correre ai ripari e facendo pubblica amenda, vi parlerò a lungo del reportage Savana selvaggia, realizzato da una troupe italo tedesca. E' una carrellata di avvenimenti inediti, ma ripresi, spesso fantastici, curiosi, orripilanti e preferibilmente schifitosi, ma, nono stante tutto, degni di essere rievocati.

Il film, ovviamente, si riallaccia ai capostipiti altrettanto famosi e concertanti, e sploisi negli anni sessanta e realizzati da Gualtiero Jacopetti e Franco Proserpio Mondo cane. La donna nel mondo, Addio zio Tom, tutti sorretti dalle musiche di Riz Ortolani. Anche Savana selvaggia si avvale del commento musicale di Ortolani che, per la sua completezza creativa («cosmopolita»), rappresenta un validissimo supporto del film. La citazione delle musiche nel corso della recensione avrà dunque un duplice scopo: addolcire quelle scene drammaticamente raccapriccianti e rendere o magico alla figura del compositore cinematografico, il cui contributo alla riuscita del film, sovente è determinante ma che, ingiustamente e sistematicamente, viene ignorata dai grossi nomi della critica, specie quella italiana.

Un frenetico tam tam a cui si innestano strumenti elettronici aiutati dagli archi in crescendo, ci annuncia che ci troviamo in Sud America, precisamente al Rio delle Amazzoni dove gli indios vivono sulle rive in misere capanne paradossalmente felici, poiché finora l'uomo bianco non ha trovato niente di prezioso né sopra né sotto la loro terra, e che per questa ragione vengono lasciati in pace a vivere la propria vita, che trascorrono pescando e facendo l'amore. Il rituale del matrimonio tra gli indios viene chiamato il «matrimonio della tartaruga». L'unione avviene al tramonto e viene celebrata alla presenza dei parenti più prossimi. Cosa c'entra la tartaruga? Essendo considerata l'animale più longevo gli indios ad ogni matrimonio ne uccidono una per u-

sare il suo sangue. Infatti la prima notte di matrimonio la sposa si cosparge il seno e il ventre del sangue ancora caldo poiché considerato di buon auspicio per il concepimento e la nascita di numerosi prole. Il padre non rivedrà la figlia non prima di un anno, e se durante questo periodo non sarà riuscita a dare alla luce un figlio essa tornerà alla casa paterna per essere rinchiusa per sempre in una stanza, perché considerata la vergogna della famiglia. Questo rituale ai nostri occhi carico di atrocità viene sottovalutato dalle musiche di Ortolani con un brano mesto, dove i violini sono chiamati a scandire l'inesorabilità del tempo.

Una musica minacciosa, come se stesse ad indicare un pericolo imminente, avverte lo spettatore che il cameraman

a cura di Baldo Via

saggio dalla adolescenza alla maturità. Negli ultimi tre anni, ci informa la voce fuori campo 57 ragazzi sono finiti in pasto ai cocodrilli e poi che la bellezza fisica e fonda mentale per questa tribù, i sopravvissuti alla morte, ma rimasti sfregiati o mutilati, vengono abbandonati nella giungla a morire.

Dalla Amazzonia si passa in Bolivia, la terra più prospera e ben curata del mondo ma, a differenza di ciò che avviene nel resto del mondo, qui si semina «veleno» e si raccoglie «morte», e in Bolivia la morte si chiama «coca». Ogni anno il prezzo della cocaina aumenta sulle strade di New York, Londra, San Francisco, ogni anno nelle grandi e piccole città del mondo aumenta il numero delle persone che chiedono alla droga un temporaneo oblio una fuggevole felicità. Oggi si calcola che i tossicomani siano in tutto il mondo non meno di 3 milioni. Da secoli i boliviani sono consumatori di coca ma per loro masticare le «foglie verdi» significa alleviare i crampi del fame, paradossalmente per loro la coca è una benedizione ma una marna, un dono divino e quindi non immaginano di portare sulle spalle, a raccolto ultimato, un carico di maledizione e di morte.

Le sequenze della smina e del raccolto delle «foglie verdi»

(segue in ultima)



